

**ASSOCIAZIONE  
BOTANICA  
BRESCIANA**



**PROGRAMMA 2014**

*“Il fiore si nasconde nell’erba,  
ma il vento sparge il suo profumo”*

Rabindranath Tagore

## **L’ASSOCIAZIONE IN UN ESTRATTO DEL SUO STATUTO:**

### **Articolo 2 Carattere dell’Associazione.**

L’Associazione ha carattere volontario, è apolitica e non ha scopi di lucro. I soci sono tenuti all’accettazione delle norme del presente statuto e ad un comportamento corretto sia nelle relazioni interne con gli altri soci che con i terzi.

### **Articolo 4 Scopi dell’Associazione.**

1. Diffondere la conoscenza botanica attraverso studi e ricerche;
2. Organizzare riunioni, corsi informativi e proiezioni d’argomento botanico con particolare riguardo al territorio della nostra provincia;
3. Promuovere mostre, conferenze, dibattiti e convegni sui diversi aspetti della scienza botanica;
4. Favorire la conoscenza delle branche naturalistiche legate alla botanica e stabilire contatti con altre associazioni naturalistiche italiane e straniere al fine di favorire scambi di notizie, d’informazioni, di materiale scientifico e di quant’altro possa rendersi utile all’aggiornamento ed al progredire delle conoscenze e della ricerca scientifica;
5. Favorire con ogni mezzo l’instaurarsi di una coscienza ecologica improntata ad un consapevole rispetto della natura in tutte le sue manifestazioni.

## PROGRAMMA INCONTRI SERALI 2014

Incontri svolti con il patrocinio del Comune di Brescia presso il Museo di Scienze Naturali.

**Data**      Attività (ore 20.45 – 22.30)

- 7 Gen.** Incontro dei soci
- 21 Gen.** Presentazione Programma ABB 2014 e  
*“1987. Trekking in Ladakh: la Val Markha”*  
proiezione di Giulio Sguazzi
- 4 Feb.** *“Marocco. Capodanno nel deserto con la carovana berbera”* proiezione di Piero Quadri
- 18 Feb.** Assemblea sociale ordinaria. Presentazione Bilancio Consuntivo ABB 2013
- 4 Mar.** *“Amazzonia: flora e fauna”* proiezione di Paola Radaelli e *“La tutela della Foresta Amazzonica”* videoconferenza da Roraima (Brasile) con Chris Clark, fondatore di Amazzonia Onlus
- 18 Mar.** *“Turchia B+B (Bici+Bus). Cappadocia, Pamukkale, Efeso e Istanbul”* proiezione di Paolo Lozzi
- 1 Apr.** Corso di introduzione alla Botanica 1°  
*“Le piante vascolari. Cenni di morfologia vegetale e di ecologia del paesaggio”* a cura di Franco Fenaroli e Giuseppe Roncali

- 9 Apr.** Corso di introduzione alla Botanica 2°  
“*Riconoscimento di alberi ed arbusti spontanei*”  
a cura di Livio Pagliari e Beppe Finazzi
- 15 Apr.** Corso di introduzione alla Botanica 3°  
“*Identificazione delle piante, uso delle chiavi dicotomiche*” a cura di Franco Fenaroli e  
Giuseppe Roncali
- 29 Apr.** Corso di introduzione alla Botanica 4°  
“*Laboratorio botanico: identificazione di reperti vegetali*”
- 6 Mag.** Corso di introduzione alla Botanica 5°  
“*Laboratorio botanico: identificazione di reperti vegetali*”
- 13 Mag.** **Serata scientifica ABB** “*Vivi perchè diversi?*”  
Prof. Marcello Buiatti – genetista Università di  
Firenze
- 14 Mag.** Approfondimenti di Botanica 1° “*La vita dell’albero*” relazione e osservazioni al  
microscopio, a cura di Paola Roncaglio
- 20 Mag.** Approfondimenti di Botanica 2° “*La vita dell’albero*” relazione e osservazioni al  
microscopio, a cura di Paola Roncaglio
- 27 Mag.** “*La meraviglia del piccolo mondo di gemme, fiori e foglie*” proiezione di Angelo Gregis (FAB)

- 3 Giu.** **Serata scientifica ABB** “Le piante carnivore”  
Prof. Fabrizio Martini – Università di Trieste
- 17 Giu.** “*Flora di pregio dei monti della Val Camonica e della Val di Scalve*”, relazione con immagini di Enzo Bona
- 1 Lug.** “*Montagne e flora della Stiria*” relazione con immagini di Giorgio Ceffali
- 15 Lug.** Incontro per identificazione di reperti vegetali
- 2 Set.** Incontro per identificazione di reperti vegetali
- 16 Set.** Incontro per identificazione di reperti vegetali
- 7 Ott.** “*Argomento botanico da definire*” relazione con immagini a cura di Stefano Armiraglio
- 21 Ott.** “*Islanda, terra di ghiaccio e fuoco*” proiezione di Adolfo Gallinari e Giovanni Corsetti
- 4 Nov.** “*Gran Sasso 2013*” immagini a cura dei soci
- 18 Nov.** “*Cuba: paradiso caraibico tra flora e fauna*” relazione con immagini di Gianbattista Nardi
- 2 Dic.** “*Considerazioni...*” videofilmato di Graziano Belleri
- 16 Dic.** **BLOB** - Rassegna fotografica dei soci delle escursioni ABB del 2014

## **PROGRAMMA ESCURSIONI 2014**

- 12 Aprile** - Concesio. S.Andrea località Monticello  
escursione abbinata al corso di Botanica
- 13 Aprile** – Complesso morenico di Castellaro  
Lagusello
- 27 Aprile** – Argini e bodri del Po’
- 3 Maggio** – Cellatica. S.Rocco e dintorni –  
escursione abbinata al corso di Botanica
- 11 Maggio** – Parco del Ticino. Magenta: località La  
Fagiania Malpensa: le Brughiere –  
escursione congiunta con la Società  
Botanica Italiana, Sezione Lombarda
- 17 Maggio** – Parco naturale delle Torbiere Sebine  
escursione abbinata al corso di Botanica
- 25 Maggio** – Lavenone. Località Vaiale – Cima  
Caldoline con la partecipazione della  
Sezione CAI Salò
- 15 Giugno** - Rusio – Colle della Passeraia – Chiesetta  
San Pèder – Valle dei Mulini – Rusio –  
escursione congiunta col FAB (gruppo  
Flora Alpina Bergamasca)
- 29 Giugno** – Plan di Montecampione – Monte  
Muffetto – Rifugio Alpini di Gianico  
escursione congiunta col FAB

**6 Luglio – 13 Luglio** Croazia. Parco Nazionale  
Paklenica, Laghi di Plitvice,  
Pago e Incoronate

**25-26-27 Luglio** – Parco Naturale Dolomiti Puez-  
Odle. Val Gardena

**10 Agosto** – Passo Vivione – Passo Sellarino – Conca  
del Sellero

**21 Settembre** – Lago di Valvestino. S.Vigilio di  
Droane

**5 Ottobre** – Borno. Croce di Salven  
escursione micologico-botanica

**26 Ottobre** - Ottobrata sociale

L'Associazione partecipa anche alle seguenti manifestazioni a  
cura del Coordinamento Gruppi Scientifici Bresciani

Sabato 5 Aprile – Scienza Viva in Valle di Mompiano  
(pom. ore 15 – 17,30)

Domenica 30 Novembre – Scienza Viva al Museo  
(pom. ore 14,30 – 17,30)

Domenica 12 Ottobre – Mostra micologica del Circolo  
Carini con la partecipazione  
dell'ABB

## REGOLAMENTO ESCURSIONISTICO

- 1** - Possono partecipare alle escursioni solamente i soci in regola col tesseramento annuo di iscrizione all'Associazione Botanica Bresciana e, occasionalmente, eventuali guide locali non tesserate. E' consigliata anche l'iscrizione al C.A.I. (Club Alpino Italiano).
- 2** - Le iscrizioni alle escursioni sono obbligatorie per quelle che durano più di una giornata e per quelle organizzate con autopullman. Per queste gite è previsto il numero chiuso (all'atto dell'iscrizione deve essere versata una caparra che non verrà restituita in caso di mancata partecipazione).
- 3** - Le escursioni sono solitamente facili. I partecipanti sono comunque invitati a prendere sempre attenta visione delle caratteristiche dei percorsi la cui tipologia può comportare un impegno fisico che è leggero solo per coloro che sono allenati.
- 4** - Per una sicura attività escursionistica è fondamentale un corretto equipaggiamento: scarponi o pedule, zaino, indumenti e protezioni adeguate per sole, vento e pioggia sono in genere sufficienti.
- 5** - Il luogo di ritrovo per la partenza delle nostre escursioni è il piazzale dell'O.M.Iveco, situato in Via Volturmo a Brescia, all'orario indicato nel programma dettagliato delle gite.
- 6** - I trasporti sono di solito organizzati in modo da utilizzare mezzi propri.
- 7** - Durante le escursioni i partecipanti sono tenuti a mantenere un comportamento rispettoso dell'ambiente tale da non lasciare traccia del loro passaggio.
- 8** - Durante le escursioni è vietato allontanarsi dalla comitiva senza il permesso dei coordinatori logistici che non hanno comunque nessuna responsabilità per fatti derivanti da imprudenza o imperizia dei partecipanti; eventuali variazioni al programma sono ad insindacabile giudizio dei coordinatori logistici.
- 9** - Gli organi direttivi dell'Associazione hanno facoltà di escludere dalle gite coloro che in precedenza non si sono attenuti alle norme del presente regolamento.



**Sabato 12 Aprile**

**Parco del Monticello – Sant’Andrea di Concesio**  
escursione abbinata al corso di introduzione alla botanica  
**ABB ed Associazione Amici dei Parchi**

**Coordinatori logistici:** Beppe Finazzi, Felice Costa

**Partenza:** ore 14,00 dal Piazzale Iveco, via Volturmo, Brescia

**Inizio escursione:** presso la chiesa nuova di S.Andrea di Concesio

**Dislivello:** circa 80 m (quota massima: 294 m)

**Durata dell’escursione:** 2-3 ore di percorso botanico

**Difficoltà:** facile

Itinerario: percorso ad anello sui sentieri n. 1 e n. 2, rientro alternativo per sentiero n. 3.

Il Parco pubblico del Monticello è situato tra le frazioni di Roncaglie e Sant’Andrea, nel comune di Concesio, e il confinante comune di Bovezzo. E’ una porzione di territorio collinare rappresentativa della fascia pedemontana bresciana, caratterizzata da suoli calcarei e dalla presenza, sui versanti più soleggiati, di alcuni elementi floristici termo-xerofili ad areale mediterraneo.

Nel Parco si possono trovare varie essenze arboree e arbustive, preservate anche grazie al vincolo posto sull’area per evitare possibili urbanizzazioni.

Tre percorsi, adeguatamente segnalati, collegano le frazioni Sant’Andrea e Roncaglie tramite un ponte in legno che consente di raggiungere l’area-feste, opportunamente attrezzata. Inoltre il parco dispone di un’area ludica, un’area per la ricreazione dei cani e un’area sosta per il picnic.

Per la regimazione idrica e la raccolta delle acque piovane sono stati realizzati canali trasversali in legno; il versante collinare è stato consolidato con palificazioni in legno; i sentieri sono stati delimitati da staccionate.

Il percorso ad anello si presta per la classica gita fuori porta per famiglie, per gli appassionati del footing ma soprattutto come laboratorio didattico ambientale per le scolaresche, cui si deve la cartellonistica sulla flora locale che si incontra sul percorso.

### **Itinerario:**

Dal parcheggio, in fondo alla strada chiusa di via Toscanini, si prende, a destra, lo sterrato del sentiero N. 1 che si snoda in direzione nord-est, in leggera salita, trascurando la deviazione a destra del sentiero N. 3.

Si procede a sinistra sul sentiero N.2 che, con lievi saliscendi, affianca il torrente Tronto, lungo il quale ci si può inoltrare nei pressi di un grosso olmo montano (*Ulmus glabra*).

Al successivo bivio, evitando il sentiero a sinistra verso l'area delle feste, si prende decisamente a destra, in salita, il sentiero N.1. Si arriva ad una pozza e quindi a un appostamento di caccia, punto più elevato dell'escursione.

Per rientrare, si prende a destra e si procede su comodo sterrato che torna al parcheggio, incontrando, in successione, il bivio per il sentiero N.3 e l'area picnic.

In alternativa, si può imboccare il sentiero N.3 che, dopo una ripida discesa di circa 800 metri nel bosco, si ricollega al sentiero in piano che porta al parcheggio.

### **Principali elementi floristici del Monticello**

**Alberi e arbusti:** *Acer campestre*, *Acer pseudoplatanus*, *Ailanthus altissima*, *Betula pendula*, *Carpinus betulus*, *Castanea sativa*, *Celtis australis*, *Cornus sanguinea*, *Coronilla emerus*, *Corylus avellana*, *Cotinus coggygia*, *Crataegus monogyna*, *Crataegus oxyacantha*, *Euonymus europaea*, *Frangula alnus*, *Fraxinus ornus*, *Hedera helix*, *Juglans regia*, *Juniperus communis*, *Ligustrum vulgare*, *Malus sylvestris*, *Mespilus germanica*, *Ostrya carpinifolia*, *Pinus sylvestris*, *Populus nigra*, *Populus tremula*, *Prunus avium*, *Prunus spinosa*, *Quercus cerris*, *Quercus pubescens*, *Quercus robur*, *Robinia pseudoacacia*, *Rosa canina*, *Ruscus aculeatus*, *Sambucus nigra*, *Sorbus torminalis*, *Ulmus glabra*, *Viburnum lantana*.

**Piante erbacee:** *Aegopodium podagraria*, *Agrimonia eupatoria*, *Alliaria petiolata*, *Allium ursinum*, *Anemone nemorosa*, *Anemone ranunculoides*, *Anthericum liliago*, *Artemisia vulgaris*, *Blugossoides purpureocaerulea*, *Cardamine bulbifera*, *Cardamine pentaphyllos*, *Dianthus seguieri*, *Dryopteris filix-mas*, *Euphorbia amygdaloides*, *Helleborus foetidus*, *Melampyrum pratense*, *Pteridium aquilinum*, *Stachys sylvatica*, *Tamus communis*, *Vinca minor*, *Vincetoxicum hirudinaria*, *Viola alba*, *Viola hirta*, *Viola odorata*.

## Domenica 13 Aprile

### Colline moreniche del Garda: Castellaro Lagusello

ABB e Associazione Amici dei Parchi

**Coordinatori logistici:** Piero Quadri, Loris Righetti

**Partenza:** ore 8.00 dal piazzale Iveco di Via Volturmo, Brescia

**Tempo di percorrenza:** 4-5 ore circa, pranzo al sacco

**Dislivello:** 150-200 m

**Difficoltà:** facile

L'ampio anfiteatro morenico gardesano, modellato dalle imponenti successioni di espansione/fusione (glaciale-interglaciale) del ghiacciaio gardesano, si è formato principalmente durante le fasi definite, per le Alpi, come Glaciazione di Riss (da 200.000 a 130.000 anni fa ca.) e Glaciazione di Wurm (da 12.000 a 10.000 anni fa ca.) comprese nell'ambito delle Glaciazioni Pleistoceniche.

In questi periodi e fino a 12/10.000 anni fa il ghiacciaio ha depositato un'alternanza di morene frontali, che successivamente erose e modellate dagli agenti atmosferici hanno originato il susseguirsi di ondulazioni collinari più o meno elevate intercalate da aree pianeggianti e avvallamenti, spesso paludosi e talvolta occupati da laghetti o torbiere: è il paesaggio che attualmente possiamo osservare, seppur modificato dall'insediarsi delle attività umane e dalle coltivazioni agricole, soprattutto di cereali vernini ed estivi, vigneti e varie tipologie di frutteti. Sul versante collinare meridionale dell'abitato di Castellaro Lagusello è presente uno fra i maggiori e tipici laghetti intermorenici del territorio con un curioso perimetro a forma a cuore; è parte integrante, con le aree limitrofe, della omonima Riserva Naturale all'interno del Parco del Mincio. Il centro storico di Castellaro è incluso nella lista de 'I Borghi più Belli d'Italia' e merita senz'altro una visita anche da parte nostra. Poco al di fuori dell'abitato c'è ampia possibilità di parcheggio dove lasceremo le auto per iniziare il percorso escursionistico fra le colline di Castellaro.

La nostra escursione prevede una visita alla Riserva Naturale nei pressi del laghetto di Castellaro dove potremo osservare, fra molte presenze arboree, annosi esemplari di *Alnus glutinosa* (Ontano nero) accompagnati da Pioppi,

Salici, Platani e Olmi che insieme colonizzano un'area umida poco distante dalle rive lacustri; il manto vegetale è integrato da numerosi cespi di Ciperacee con cospicue popolazioni, ad esempio, di *Carex elata* subsp. *elata* e da frequenti arbusti tipici delle zone umide come *Frangula alnus* (Frangola) e *Salix cinerea*. Per facilitare la visita all'area protetta, anche nei periodi con ristagni d'acqua, era stata allestita una passatoia in legno leggermente sopraelevata rispetto al terreno, purtroppo il manufatto si presenta in evidente stato di degrado e abbandono per cui l'accesso è stato interdetto.

Le sponde del laghetto sono praticamente irraggiungibili, ormai coperte da una fitta vegetazione con abbondante presenza di *Phragmites australis* subsp. *australis* (Cannuccia di palude), *Typha latifolia*, *Sparganium* sp., *Alisma plantago-aquatica* e con gli immancabili Salici e Pioppi; nelle sue acque, poco profonde e quiete, fioriscono i Ranuncoli acquatici e le suggestive corolle di *Nymphaea alba* accompagnate da *Nuphar lutea*. Nei fossi limitrofi si rinvencono facilmente *Veronica beccabunga*, *V. anagallis-aquatica* e *Iris pseudacorus* corteggiate sporadicamente dalla vulnerabile presenza di *Leucojum aestivum*.

Lasciata l'area della Riserva tramite carrarecce, capezzagne e a volte tracce di sentieri ai bordi dei coltivi potremo compiere un interessante percorso, interamente inserito nel territorio del Complesso Morenico di Castellaro Lagusello, con un eventuale sconfinamento verso un altro laghetto, conosciuto dai locali come 'la torbiera' e situato a N dell'abitato di Castellaro, nei pressi della Strada Moscatello.

Nel nostro peregrinare dovremo rivolgere particolare attenzione alla presenza di prati aridi, aree abbandonate ai margini dei coltivi o cingoli di aree boscate dove potremo incontrare alcune interessanti entità vegetali, ad esempio *Galanthus nivalis*, *Pulsatilla montana* dai caratteristici petali vellutati violacei o il precoce sbocciare di alcune orchidee come *Ophrys sphegodes* subsp. *sphogodes* e *Orchis morio* subsp. *morio*. Le zone boscate, solitamente in limitate estensioni ma alquanto frequenti, sono costituite principalmente da *Quercus pubescens* (Roverella), *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero), *Acer campestre* subsp. *campestre* e dall'invadente esotica *Robinia pseudoacacia*.

Nel territorio di Castellaro e Mozambano, nella tarda stagione primaverile, si possono rinvenire anche altre preziose orchidacee quali: *Orchis ustulata*, *Ophrys bertolonii* subsp. *benacensis*; *Ophrys apifera*, la rara *Ophrys fuciflora* e nei ripari più umidi *Anacamptis pyramidalis* tutti veri gioielli botanici dell'area collinare morenica gardesana purtroppo, alcuni, dall'esistenza sempre più minacciata.

**Domenica 27 Aprile**

## **Tra argini e bodri a sud di Cremona**

ABB e Associazione Amici dei Parchi

**Coordinatori logistici:** Fabrizio Bonali, Giuseppe Roncali

**Partenza:** ore 8.00 dal piazzale IVECO di Via Volturmo, Brescia

**Tempo percorrenza:** 6/7 ore ca., pranzo al sacco

**Difficoltà:** facile

Il territorio cremonese presenta limitate aree naturali o seminaturali a causa delle trasformazioni operate nei secoli dall'uomo a scopo agricolo. I naturali corsi d'acqua, Po, Adda, Oglio, Serio, riforniscono una vasta rete di canali, coli, rogge, che li intersecano e sono affiancati da sistemi di difesa delle zone coltivate. Toponimi come Isola Pescaroli, Gerre del pesce, cascina Alluvioni, Stagno lombardo, danno l'idea del tipo di ambienti. L'itinerario proposto si sviluppa una decina di chilometri a sud della città di Cremona, lungo la golena del Po compresa tra gli argini maestri, qui vasta anche alcuni chilometri. Sarà possibile dal fiume raggiungere sia piccole aree umide dette bodri che gli argini, la cui origine risale a diversi secoli fa. Questi ultimi, sfalciati una volta all'anno, formano delle praterie nastriformi larghe 10-15 metri che accolgono una flora di un certo interesse, poco intaccata dall'espansione delle specie esotiche circostanti. I bodri, al contrario, sono raccolte d'acqua di solito a forma circolare come risultato delle piene del fiume contro gli argini stessi che, abbattuti in qualche tratto, si trasformano in piccole voragini, che poi nel tempo si mantengono per la risalita dell'acqua di falda. Nei primi si potranno osservare tra le altre, *Ajuga genevensis*, *Anchusa officinalis*, *Carex caryophyllea*, *C. liparocarpos*, *C. tomentosa*, *Draba muralis*, *Eryngium campestre*, *Orchis purpurea*, *Thlaspi alliaceum*, *Vicia hybrida*, *Viola canina*. Al contrario nei bodri nel periodo della visita difficilmente si osserverà una flora particolare, dato che gli ambienti umidi sono gli ultimi a fiorire. Qui si riproducono specie interessanti o rare come *Utricularia australis*, *Salvinia natans*, *Trapa natans*, *Alisma plantago-aquatica*, *Galium palustre*, *Iris pseudacorus*, *Leucojum aestivum*, *Najas marina*, *N. minor*, *Nuphar lutea*, *Ranunculus sceleratus*, *Rumex palustris*, *Potamogeton lucens*, *Lemna gibba*, *L. trisulca*.

Si potrà anche osservare qualche residuo di lanca, rami morti del Po, e difese spondali colonizzate dalla flora esotica.

## Sabato 3 Maggio

### Cellatica – S. Rocco – Campiani

Escursione abbinata al corso di introduzione alla botanica  
ABB ed Associazione Amici dei Parchi

**Coordinatori logistici:** Livio Pagliari, Franco Fenaroli

**Orario di partenza:** ore 14.00 da Piazzale Iveco, via Volturmo

**Dislivello:** 180 m

**Tempo di percorrenza:** ore 3 ca.

**Difficoltà:** facile

Cellatica 140 m – S. Rocco 189 m – Campiani 320 m

Dalla periferia di Cellatica in via Fantasina (una parallela della Provinciale 10) inizia il nostro itinerario. Un pannello in legno ci avvisa che siamo nel Parco delle Colline di Brescia, un PLIS (Parco Locale d'Interesse Sovracomunale) che si estende sull'area collinare dei comuni di Brescia, Bovezzo, Collebeato, Rodengo Saiano ed appunto Cellatica. Via S. Rocco è una stradina sterrata che sale con leggera pendenza nel bosco attraversando piccoli prati aridi, dove spiccano le gialle fioriture di *Cytisus sessilifolius* e *Lembotropis nigricans*. Lungo il percorso osserviamo la presenza di *Quercus pubescens* (Roverella), *Pistacia terebinthus* (Terebinto), *Fraxinus ornus* (Orniello), *Ostrya carpinifolia* (Carpino nero), *Coronilla emerus* (Erba cornetta) e *Cotinus coggygria* (Scotano). Questi alberi e arbusti sono le principali specie che formano il bosco termofilo, formazione boschiva presente sui versanti meridionali delle colline di quest'area. In breve tempo giungiamo nei pressi della chiesa agreste di S. Rocco completata nel XVI secolo su un edificio preesistente del '400. Il sentiero prosegue tra piccoli prati e vigneti circondati da muri a secco, con macchie di *Ligustrum vulgare* (Ligustro), *Celtis australis* (Bagolaro) e diversi esemplari di *Crataegus monogyna* (Biancospino), *Prunus mahaleb* (Ciliegio canino) e *Euonymus europaeus* (Fusaggine), per poi entrare nel bosco. Qui domina *Castanea sativa* (Castagno) ma altre essenze importanti sono presenti: *Sorbus torminalis* (Ciavardello), *Sorbus aria* (Sorbo montano), *Acer pseudoplatanus* (Acer montano). Un'altra curiosa presenza nella zona sommitale del bosco dove il sentiero sbuca sulla strada asfaltata che sale da Brescia (via Campiani) è *Paliurus spina-christi* (Spinacristi, Marruca), un piccolo arbusto spontaneo della macchia mediterranea italiana che saluterà la fine della nostra gita.

**Domenica 11 Maggio**

**Boschi e brughiere del Parco del Ticino**

Escursione con la Sezione Lombarda della Società  
Botanica Italiana (SBI)

**Coordinatori logistici:** Mario Ferrari, Beppe Roncali

**Partenza:** ore 7.00 dal Piazzale Iveco in Via Volturmo, Brescia

**Ritrovo:** ore 9.00 al parcheggio della Riserva naturale La Fagiana, Magenta.

**Durata dell'escursione:** 6-7 ore (compresa sosta per pranzo), tempo di viaggio escluso.

**Dislivello:** nessuno (il percorso è pressoché in piano)

**Difficoltà:** facile

Il Parco del Ticino, area protetta non alpino-montana più estesa della Lombardia, presenta una molteplicità di ambienti – corsi d'acqua, boschi, brughiere, zone umide, pianura agricola – ai quali corrisponde una articolata varietà di habitat che offrono condizioni, in alcuni casi esclusive, per la sopravvivenza di numerose specie vegetali e animali.

Oggi esperti di vegetazione della Società Botanica Italiana ci guideranno alla visita a due ambienti particolari del territorio lombardo, situati entro i confini del Parco: i boschi planiziali di fondovalle, presso Magenta, nella Riserva naturale della Fagiana; la vegetazione a brughiera dei terrazzi fluvio-glaciali del tratto alto-planiziale del Ticino, nella Riserva Tornavento - Malpensa.

**Riserva naturale La Fagiana**

**(Visita guidata da Bruno Cerabolini\* e Stefano Armiraglio\*\*)**

La Riserva della Fagiana, posta a valle del fiume Ticino, è un'area forestale estesa per quasi 500 ettari tra i comuni di Boffalora,

Magenta e Robecco. Considerata baricentro geografico del Parco del Ticino, con la sua vegetazione la riserva interrompe la continuità di un territorio densamente coperto da insediamenti residenziali e industriali.

Il paesaggio vegetale è quello della valle fluviale nel tratto ancora ciottoloso dell'alveo e delle sue vicinanze. La micromorfologia del fondovalle è rappresentata da antichi meandri individuati da terrazzi fluviali. Su questi ultimi la vegetazione è rappresentata da quercocarpineti con rovere, formazioni boschive mesoacidofile e mesotermofile, che pur conservando alcuni tratti comuni ai boschi mesofili planiziali relitti, sparsi nella Pianura Padana, mostrano peculiarità che da questi li contraddistinguono, che saranno descritti nella visita guidata.

Nel complesso, l'assetto floristico di queste vegetazioni è caratterizzato da specie nemorali mesofile, quali *Carpinus betulus*, *Quercus robur*, *Prunus avium*, *Vinca minor*, *Convallaria majalis*, *Polygonatum multiflorum*, *Carex pilosa*. Ad esse si associano specie nemorali mesoacidofile, svincolate dalla falda idrica, come *Quercus petraea*, *Physospermum cornubiense*, *Erythronium dens-canis*, *Luzula pilosa* e *Maianthemum bifolium*; specie termoeliofile, come *Fraxinus ornus*, *Quercus cerris* e *Polygonatum odoratum*, oppure specie mesoigrofile, come *Prunus padus*, *Carex brizoides* e *Galeopsis pubescens*.

Il corteggio floristico presenta un'eterogeneità direttamente dipendente dalla natura dei suoli (a reazione prevalentemente acida e tendenti all'oligotrofia) e dalla disponibilità idrica (variabile in relazione ai cambiamenti morfologici a cui sono soggetti i terrazzi o le scarpate sui quali queste vegetazioni sono insediate).

### **Riserva Tornavento - Malpensa**

**(Visita guidata da Bruno Cerabolini\* e Stefano Armiraglio\*\*)**

La visita ci porterà ad osservare la vegetazione dei terrazzi fluvioglaciali del tratto alto-planiziale della valle del Ticino dove resistono lembi relitti di brughiera, rappresentativi delle brughiere dell'alta pianura lombarda e piemontese, un tempo assai più estese, sviluppate su diversi depositi fluvioglaciali quaternari.



Le brughiere, fisionomicamente, si presentano come comunità a brugo (*Calluna vulgaris*) e molinia (*Molinia arundinacea*), la cui origine, in tempi storici, è dovuta all'azione antropica che, mediante il taglio, l'incendio, il prelievo di lettiera, il pascolamento, ha determinato il disboscamento di notevoli porzioni del bosco planiziale originario.

La brughiera è comunemente rappresentata da specie vegetali basso arbustive, tra le quali *Calluna vulgaris*, *Genista tinctoria*, *Genista germanica*, *Serratula tinctoria*, *Cytisus scoparius*, ed erbacee, tra cui *Molinia arundinacea*, *Danthonia decumbens*, *Festuca tenuifolia*, *Agrostis tenuis*, *Luzula multiflora*, *Carex pilulifera*, *Potentilla erecta*, *Teucrium scorodonia*, *Veronica officinalis*, *Gentiana pneumonanthe*, *Succisa pratensis*, *Hieracium umbellatum*, *Pteridium aquilinum*. Scarsa è invece la copertura arborea, rappresentata da sporadici esemplari di piante acidofile o indifferenti al substrato, come *Populus tremula*, *Betula pendula*, *Frangula alnus*, *Pinus sylvestris*, *Salix caprea*, *Quercus robur*.

Oltre all'azione antropica e ad uno specifico contesto climatico, ciò che ha determinato l'insediamento delle comunità a brugo è il tipo di substrato, costituito da depositi ciotolosi derivati da formazioni intrusive povere in basi dai quali si sono evoluti suoli molto acidi, poveri in nutrienti e localmente poco permeabili.

Per quanto le formazioni a brughiera possano apparire rustiche e particolarmente ostili alla ripresa spontanea del bosco, la loro sopravvivenza è strettamente legata al mantenimento delle condizioni di oligotrofia del suolo, minacciate dall'insediamento di specie arboree non autoctone e ormai naturalizzate, come *Prunus serotina* e *Pinus rigida*, ma anche dalla robinia attraverso l'arricchimento di azoto nei suoli (azione azotofissatrice) e, in parte, dalla precipitazione degli ossidi di azoto, prodotti dalla combustione, combinati con l'umidità meteorica.

\*Professore di Botanica Sistemica ed Ecologia Vegetale, Dipartimento di Scienze Teoriche e Applicate - Università dell'Insubria, Varese.

\*\* Conservatore di Botanica - Museo di Scienze Naturali di Brescia. Presidente della Sezione Lombarda della SBI.

## Sabato 17 Maggio

### Parco naturale delle Torbiere Sebine

Escursione abbinata al corso di introduzione alla botanica  
ABB ed Associazione Amici dei Parchi

**Coordinatori logistici:** Mario Ferrari, Livio Pagliari

**Partenza:** ore 14.00 da Brescia, Piazzale Iveco in Via Volturno

**Inizio dell'escursione:** ore 14.30 a Provaglio d'Iseo, parcheggio presso Chiesa di S. Pietro in Lamosa

**Durata dell'escursione:** 3-4 ore

**Dislivello:** nessuno (il percorso è in piano).

**Difficoltà:** facile

L'escursione si svolgerà entro il Parco naturale delle Torbiere Sebine, ambiente protetto che ci permetterà di osservare da vicino la flora caratteristica di zona umida e, nella fattispecie, di ambiente palustre.

#### Nota Bene

- L'accesso alla riserva prevede il pagamento di un ticket di 1,00 euro a persona.
- Il percorso della visita sarà conforme a quanto consentito dal Regolamento del Parco.
- Data la profondità degli stagni e la ripidità delle sponde, è richiesta a tutti la massima cautela.

La riserva naturale delle Torbiere del lago d'Iseo costituisce la zona umida più importante per estensione e per significato ecologico della provincia di Brescia.

Quest'area, dopo l'ultima glaciazione, era stata per lungo tempo occupata dal lago, il cui livello era di alcuni metri maggiore dell'attuale. Più tardi, quando a seguito dell'abbassamento della soglia emissaria il lago si è ritirato al livello attuale, è emerso il cordone morenico settentrionale (ora percorso dalla strada Iseo-Clusane), determinando la formazione di un lago intermorenico. L'assenza di correnti e la modesta profondità dello specchio d'acqua hanno favorito l'accrescimento di una rigogliosa vegetazione acquatica e riparia, i cui sedimenti, indecomposti a causa della scarsità di ossigeno propria dell'ambiente subacqueo, col passare dei secoli, ne hanno determinato l'intorbamento.

Alla fine del 1700 la zona doveva presentarsi come una piana acquitrinosa, periodicamente inondata dalle piene del lago. L'intorbamento è progredito finché, con l'avvento delle prime attività industriali legate alla produzione della seta, è iniziata l'estrazione massiccia della torba, combustibile dal discreto potere calorifico. L'attività estrattiva, protrattasi per circa un secolo, ha significato l'asportazione completa del sedimento torboso per una profondità di 4-5 metri, mediante l'escavazione di vasche, rapidamente riportate dalla falda affiorante alla condizione originaria di stagni. In tempi più recenti, una parte delle Torbiere è stata anche soggetta alla cavatura dell'argilla, destinata alla locale industria dei laterizi. L'abbandono delle attività di cavatura, da circa trent'anni, ha lasciato estese vasche, caratterizzate da sponde pressoché verticali, dal fondale mediamente profondo una decina di metri.

L'articolato quadro vegetazionale della riserva, che vediamo ora, è il risultato di un graduale processo di rinaturalizzazione, ripartito con la sospensione dell'attività estrattiva, le cui dinamiche, condizionate dalla somma degli interventi antropici che nelle torbiere si sono succeduti, sono espressione, in ogni singolo tratto, del tipo d'impatto subito dall'ambiente.

La riserva, per quanto di modeste dimensioni, riesce sufficientemente a rappresentare una zona umida di bassa quota nei suoi caratteristici aspetti geomorfologici, idrobiologici, faunistici, floristici e vegetazionali.

Una qualità della riserva delle Torbiere è data dalla presenza di molteplici habitat, ciascuno dei quali in grado di ospitare particolari contingenti di flora igrofila: terreni solo periodicamente inondati, terreni torbosi stabilmente umidi, stagni poco profondi, specchi d'acqua profondi. Ognuno di questi ambienti rappresenta aspetti particolari e/o gradi diversi dell'evoluzione del paesaggio vegetale palustre: ontaneti e saliceti, prati umidi, canneti, cariceti di sponda, flora parzialmente emersa, flora sommersa e flora galleggiante, ed altro ancora, che avremo modo di osservare.

Le presenze floristiche sono caratteristicamente rappresentate dalle specie igrofile più comuni, come *Phragmites australis*, *Carex elata*, *C. riparia*, *C. vesicaria*, *Typha latifolia*, *T. angustifolia*, *Schoenoplectus lacustris*, *Cladium mariscus*, *Sparganium erectum*, *Iris pseudacorus*, *Potamogeton* sp. pl., *Polygonum* sp. pl., ecc.. Fra queste va annotata la presenza di alcune specie igrofile relittuali, almeno per il territorio bresciano, come *Allium angulosum*, *Cardamine pratensis*, *Gratiola officinalis*, *Hottonia palustris*, *Stachys palustris*, *Utricularia australis*, e altre ancora.

Le zone umide, un tempo, erano ritenute improduttive ed insalubri e quindi da "bonificare". Oggi dobbiamo essere consapevoli che la loro distruzione, oltre a vanificarne la funzione di filtro ambientale, ha significato per le piante palustri la progressiva mancanza degli ambienti vitali. Se alcune specie assai rare nel nostro territorio sono ormai a rischio di estinzione, tutte le specie igrofile nel loro insieme, e con esse intere cenosi legate al mondo palustre, si vanno rarefacendo; la conseguenza è quella di un grave impoverimento della nostro patrimonio di biodiversità e di una inutile, pericolosa, alterazione dell'equilibrio ecologico.

## Domenica 25 Maggio

### Vaiale – Cima Caldoline – Valle di Paio

Escursione con la partecipazione del Gruppo CAI Salò

**Coordinatori logistici:** Piero Quadri, Luciana Lunardi

**Ritrovo:** ore 7.00 Brescia al piazzale OM-Iveco in via Volturno

**Ritrovo ABB/CAI SALO':** ore 8.30 Locanda Piccole Dolomiti (loc. Vaiale di Lavenone)

**Dislivello:** 940 m ca.

**Durata escursione:** 6/7 ore (pranzo al sacco)

**Difficoltà:** media

Segnaletica: itinerario segnalato a strisce bianco-rosse sino alla strada del Baremone; poi per un breve tratto con le strisce bianco-azzurre del sentiero 3V sino al Passo delle Portole ed infine a strisce tricolori lungo il sentiero della «Resistenza».

Seguendo la statale n. 237 «del Caffaro», ci portiamo a Lavenone (382 m), noto centro agricolo dell'alta Val Sabbia, posto vicino alla confluenza del torrente Abbiocolo con il fiume Chiese, che conserva nella sua settecentesca parrocchiale insigni altari lignei intagliati dai Pialorsi di Levrance (i famosi Boscai) ed una bella pala d' altare con «Martirio di S. Pietro» di Scuola veneta del '600.

Verso l'uscita dal paese si stacca a sinistra una stretta strada asfaltata che, passata con una gran curva sotto la collinetta di Claone sulla quale è posta la dominante cinquecentesca chiesetta di S.Maria, si addentra nella valle percorsa dal torrente Abbiocolo e porta alle più alte frazioni di Presegno (1000 m) e Bisenzio (1062 m).

La strada si mantiene per un buon tratto vicina e parallela al torrente, ora su un versante ora sull'altro della valle, con bella vista sui tanti spuntori rocciosi che dalla cima Traversagna (1530 m) e dalla Corna Zeno (1619 m), si abbassano verso il fondovalle. Dopo una breve serie di tornanti, sorpassate le case di Resucla e Caverli, si raggiunge uno stretto tornante dove si lascia la strada asfaltata per continuare su una stradina a fondo naturale che continua nella valle ancora per circa 1 km e si raggiunge la Locanda Piccole Dolomiti

( 830 m), dove in un piazzale posto vicino ad un piccolo e circolare bacino d'acqua, si parcheggia.

La nostra escursione inizia seguendo ancora la stradina che continua dirigendosi verso le sparse malghe di Vaiale, lasciando a destra una diramazione per la Valle della Spina. Si attraversa il torrente Abbioccolo e dopo un tornante, un sasso a destra con freccia a scritta in rosso «Zerna», ci indica l'inizio di una larga mulattiera di guerra che si alza con modica pendenza nella valle compresa fra le rocce di Cima Caldoline (1842 m) e quelle della Cima della Zerna (m. 1480), segnalata a strisce bianco-rosse.

E' anche l'inizio di una innumerevole serie di strette curve che si susseguono una dopo l'altra, in uno strano e selvaggio ambiente tutto costellato dagli spuntori rocciosi delle cime circostanti denominate «le piccole Dolomiti Bresciane». Sopra di noi appaiono tre grossi roccioni, che per la loro forma vagamente assomigliante alle più famose Tre Cime di Lavaredo, sono appunto denominate «le tre cime».

La salita continua lasciando sulla destra il Baitello de La Zerna (1363 m), poi ci si porta verso le rocce basali di Cima Caldoline, per ritornare subito dopo sull'opposto versante della valle, sempre lungo una ubriacante serie di curve, rimontando un ripido tratto prativo con mughi, restando poco sotto il Passo della Berga. Si passa accanto ad una larga caverna e subito dopo si va ad incrociare una mulattiera proveniente dal Passo della Berga, parallela alla poco più bassa strada del Baremone, che va seguita a sinistra attraverso un'altra zona cosparsa di mughi e va a sfociare su un tornante della strada: questa va ora seguita con largo giro sino all'altezza della malga del Dosso Alto.

A sinistra, in una valletta, si stacca un sentiero che in pochi minuti porta prima all'altare alpino e poi alla Capanna Tita Secchi (m. 1740), a Cima Caldoline, in un'oasi naturalistica grandiosa, con tante rare specie di flora che vanno rispettate.

Se durante l'escursione lungo la salita vediamo che ci vuole più tempo per percorrere tutto il percorso si ritorna per lo stesso itinerario fatto la mattina.

Dalla capanna si scende al passo delle Portole (1726 m), con lapide alla memoria di Tita Secchi, valoroso comandante delle Fiamme Verdi durante la Resistenza. Vicino al paletto con frecce direzionali, inizia il "Sentiero tricolore". Al Passo Portole si prende il sentiero in direzione della Corna Blacca fino a quando, sulla sinistra, s'incontra quello che scende nella Valle di Paio.

Una volta arrivati alle due baite delle Cascine di Paio di sopra (1550 m), si prende il sentiero che, tra i due edifici, scende ripidamente fino alla Cascina Paio di sotto (1245 metri), vicino ad un bellissimo faggio.

Proseguendo con il sentiero, si sbucca poi sulla strada sterrata. La si prende a sinistra, continuando diritto fino a quando si incrocia il sentiero che si era preso per salire fino al passo della Berga. Da lì, ripercorrendo al contrario la parte iniziale del percorso di andata si ritorna a Vaiale.

## NOTE FLORISTICHE

La natura geologica del territorio che attraversiamo, in compagnia dei soci del CAI di Salò, è dominata dalla presenza di rocce ricche di carbonati (calcari dolomitici) per cui incontreremo sul nostro percorso una flora legata prettamente a questo tipo di suolo; in particolare nella parte più elevata, dintorni di Cima Caldoline pendici della Corna Blacca, Monti e Valle di Paio potremo osservare alcune specie endemiche, autentici gioielli floristici delle Prealpi Meridionali. Questo contingente floristico annovera entità peculiari quali: *Moehringia glaucovirens*, *Silene elisabethae*, *Saxifraga arachnoidea*, *Paederota bonarota*, *Ranunculus bilobus*, *Daphne petraea*, *Primula auricula* (corolla gialla), *P. spectabilis* (corolla rossa) *Physoplexis comosa* e altre ancora che purtroppo, considerato il periodo stagionale in cui si svolge l'uscita non potremo osservare, salvo qualche eccezione, in fioritura; è comunque occasione da non perdere per conoscere gli habitat di crescita per una eventuale successiva visita nel periodo estivo.

Nel segmento altitudinale medio-basso della escursione avremo invece modo di osservare numerose piante, sia erbacee che arboree e arbustive, molte delle quali in fioritura. Fra le prime un elenco sebbene molto incompleto ricorda specie, fra le più diffuse, come: *Saxifraga hostii* subsp. *rhaetica*, *Silene saxifraga*, *Geranium sanguineum*, *Thalictrum aquilegifolium* subsp. *aquilegifolium*, *Primula vulgaris*, *P. veris*, *Gentiana verna*, *Viola dubyana*, *Aquilegia einseleana*, *Trollius europaeus*, *Cardamine pentaphyllos*, *C. enneaphyllos*, *C. heptaphylla*, *Scorzonera rosea*, *Globularia bisnagarica* (= *Globularia punctata*), *G. nudicaulis*, *Carex baldensis* e, ad esempio, fra le Orchidacee *Cephalanthera longifolia* e *Dactylorhiza fuchsii* subsp. *fuchsii*. In ambienti umidi possiamo osservare alcune felci, piante caratterizzate solitamente da lunghe fronde fogliari: *Athyrium filix-femina*, *Dryopteris filix-mas*, *Polystichum lonchitis*.

La presenza arborea elenca alberi quali: *Fagus sylvatica* (Faggio), *Acer pseudoplatanus* (Acero di monte), *Acer campestre* (Acero campestre) *Betula pendula* (Betulla), *Sorbus aria* (Sorbo montano) e alle quote più elevate la presenza di *Salix reticulata* (Salice reticolato) vero bonsai naturale. Fra gli arbusti ricordiamo i più diffusi: *Corylus avellana* (Nocciolo), *Erica carnea* (Erica, Scopina), *Pinus mugo* (Pino mugo), *Amelanchier ovalis* (Pero corvino), *Alnus alnobetula* subsp. *alnobetula* (= *Alnus viridis* - Ontano verde), *Sorbus aucuparia* (Sorbo degli uccellatori) *Juniperus communis* subsp. *alpina* (Ginepro alpino), *Rosa pendulina* (Rosa alpina, dalle corolle solitamente rosse e con rami poco spinosi), *Rhamnus pumila* (Ramno spaccasassi) e alcune specie di Salici.

## Domenica 15 Giugno

### Rusio – Colle della Passeraia – Chiesetta di San Péder - Valle dei Mulini - Rusio

Escursione congiunta FAB e ABB

**Esperti dei luoghi:** Pino Falgheri, Luigi Boglioni

**Ritrovo ABB:** ore 7.00 Brescia al piazzale OM-Iveco in via Volturno

**Ritrovo FAB/ABB:** ore 8.30 Rusio

**Dislivello:** 300 m ca.

**Durata escursione:** 6/7 ore (pranzo al sacco)

**Difficoltà:** escursionistico

Da Rusio (921m – frazione di Castione della Presolana con ampio parcheggio), si ritorna verso Castione sulla strada asfaltata per 200-300 m, per prendere sulla destra a monte una vecchia mulattiera ben risistemata che all'inizio sale veloce alle più alte abitazioni di Castione ma poi entra solitaria in un bel bosco e con alcuni tornanti guadagna quota arrivando sul Mut de Cà (conosciuto anche come Monte San Leonardo – circa 1100 m). Presto si arriva in spazi aperti con interessanti prati aridi ricchissimi di flora, anche se non mancano alcune rocce calcaree adornate da preziosità botaniche. Sotto di noi il bel nucleo di Rusio e di fronte la selvaggia Valle dei Mulini con ben evidente su una rupe la nostra meta: San Péder, candida chiesetta avvolta da religiose leggende popolari. Il bel sentiero ora pianeggiante ci conduce fino al Colle della Passeraia, ai piedi delle ultime costole delle Cime di Bares, con belle e ristrutturata baite. In questo tratto potremo osservare anche interessanti fenomeni di erosione carsica e ambienti davvero particolari, quasi desertici. Ora siamo sulla carrabile chiusa al traffico che da Rusio (seguendo la cosiddetta “Via del latte”), con regolare salita, porta alle Malghe del Pozzetto, di Campo e Presolana. Noi la percorreremo in discesa per pochi minuti (c'è qui un piccolo ma interessante tratto umido) per poi prendere un ben segnato bivio (circa 1020 m) a sinistra dove parte una bella mulattiera. In costante e non difficile salita arriveremo così fino alla storica Chiesetta di San Péder (1155 m) lungo una stretta carrareccia chiusa al traffico. Poco prima della Chiesetta sui 1100 m di quota c'è uno spiazzo con tavolini e ampio prato che si presta per il pranzo al sacco (ci torneremo quindi dopo aver visitato la Chiesetta). Dal pratone parte anche un facile sentiero che percorreremo al ritorno e che scende in un bel bosco innestandosi nella parte bassa della Valle dei Mulini, molto affascinante come ambiente, noto “canyon bergamasco”. Qui troveremo anche una curiosa sorgente con faccia umana scolpita nel legno (“Fontanè de San Péder). Ci collegheremo così con il 318 CAI che percorreremo nel canyon fino a Rusio. Percorremmo già con l'ABB ma con molta fretta questa breve parte dell'itinerario il giorno che andammo al rif. Olmo, alcuni anni fa. Sarà molto emozionante attraversare più volte (con la dovuta attenzione se ci sarà una buona portata d'acqua) il torrentello

che li scorre e l'ha scavata nei millenni. Altrettanto emozionante il passaggio su un ponticello sospeso (ma ben largo!). In questo tratto incontreremo tra l'altro *Moebringia dielsiana* e *Lunaria rediviva* (quest'ultima a fioritura precoce), ma anche tante altre specie interessanti. Nell'ultimo tratto passeremo accanto ai ruderi dei 5 vecchi mulini che reggevano l'economia del luogo e poi su un ben ristrutturato ponte di pietra. Concluderà l'escursione una visita al caratteristico borgo montano di Rusio, con bella fontana e chiesetta, da qui alle auto in 5 minuti.

### Caratteristiche dell'escursione

- Comodità di parcheggio e del punto di ritrovo comune ABB/FAB (alle 8.30 a Rusio)
- Varietà di ambienti, paesaggi bucolici ma anche selvaggi, emozionante e ricca di storia la Valle dei Mulini, bella la frazione di Rusio e antica e suggestiva la Chiesetta di San Péder.
- Nessun pericolo (a parte possibili scivolamenti nell'attraversare il torrente).
- Numerosi punti di riparo in caso di maltempo.
- Flora su substrato calcareo di prati aridi e rocciosi di quota medio-bassa, ma anche di rupi e boschi di latifoglie e conifere.
- Dislivello di circa 300 m per una tranquilla camminata di 2-3 ore in salita e 2 ore in discesa.
- Sorgente d'acqua nella Valle dei Mulini.

### LA CHIESETTA DI SAN PEDER

“Splendida culla di pace” è stata definita questa chiesetta . Ecco la sua storia: “La celebre millenaria chiesa di San Péder sorge su un picco roccioso in prossimità di Rusio; ai tempi della sua costruzione si narra di fatti curiosi che investirono il luogo in cui si realizza. Attorno al secolo XII su Colle di Passeraia gli operai provvedevano a depositare il materiale necessario alla costruzione della chiesetta, sabbia, pietre ecc. Notte tempo, il materiale scompariva lasciando interdetti gli operai che salivano al colle per iniziare i lavori; senza perdersi d'animo, e pensando ad uno scherzo, in pochi giorni altro materiale fu depositato nello stesso posto confidando questa volta di potere finalmente iniziare i lavori; ma per la seconda volta il materiale sparì ed i lavori non poterono incominciare. A questo punto la caparbieta suggerì di riprovarci curando però attentamente il “ladro” che di notte faceva sparire i materiali per la costruzione. Fu così che una notte alcuni operai, di guardia al materiale, videro una colomba posarsi sulla cima del colle, afferrare con il becco una pietra e rialzarsi in volo per tornare dopo pochi minuti e ripetere infinite volte il gesto; all'indomani e dopo estenuanti ricerche si accorsero che tutto il materiale era stato depositato un po' più su del colle di Passeraia, sul colle di S. Pietro, in cima ad uno sperone roccioso che dominava la Valle dei Mulini e Castione. L'episodio fu interpretato come intervento Divino inteso a far costruire la Chiesetta sul Colle di San Péder anzichè su quello di Passeraia. La Chiesetta è stata restaurata dal locale Gruppo Alpini Presolana nel 1974”.



**Domenica 29 Giugno**

**Plan di Montecampione – Monte Muffetto –  
Rifugio Alpini di Gianico**

Escursione congiunta ABB ed FAB

**Coordinatori logistici:** Franco Fenaroli, Piero Quadri

**Ritrovo ABB:** ore 7.00 Brescia al piazzale OM-Iveco in via Volturmo

**Ritrovo ABB/FAB:** ore 8.30 Plan di Montecampione

**Dislivello:** 500 m ca.

**Durata escursione:** 4.30/5.00 (pranzo al sacco)

**Difficoltà:** media

**Itinerario:**

Plan di Montecampione (1813 m), Monte Muffetto (2060 m), Stanga di Bassinale (1817 m), Rondeneto (1821 m), Laghetto di Rondeneto (1690 m), Stanga di Bassinale (1817 m), Malga Paglia (1846 m), Cimosco (1810 m), Rifugio Alpini (1825 m), Plan di Monte Campione (1813 m).

Da Plan di Montecampione seguiamo il sentiero 3V che si inerpicca sul Monte Muffetto, godendo di una stupenda vista panoramica sia sulla Val Trompia che sulla Valle Camonica, raggiungendo la croce di ferro posta in vetta al monte stesso a quota 2060 m. dove si prosegue, scendendo per comodo sentiero, e si giunge alla Stanga di Bassinale. Da qui seguendo il sentiero 3V - *variante bassa*- ci portiamo in leggera discesa verso la cascina di Rondeneto, da dove giriamo a sinistra e raggiungiamo il laghetto di Rondeneto.

Ritorniamo fino alla Stanga di Bassinale. Passato il Goletto si prosegue a destra pressoché in quota su comoda strada sterrata fino ad oltrepassare la cascina Malga Paglia. Dopo la cascina la strada sale leggermente fino in cresta al Dosso Beccheria di Bassinale; sulla cima, sulla sinistra si vede la piccola costruzione in cemento armato del serbatoio dell'acqua. Poco più in basso si segue il sentiero che

costeggia la montagna (vedasi segnavia) e si giunge alla Malga Cimosco e, di seguito, si cammina in direzione del Rifugio degli Alpini. Per il ritorno, dal Rifugio si gira a sinistra e si prosegue verso il complesso turistico di Plan di Montecampione, noto punto di partenza per alcuni degli impianti del comprensorio sciistico di Montecampione.

Il territorio è caratterizzato dalla presenza di rocce appartenenti a corpi subvulcanici, intercalati con preesistenti sequenze sedimentarie, risalenti al Periodo Permiano e Triassico. In particolare i materiali magmatici del Monte Muffetto sono costituiti da rocce porfiriche. La natura del suolo è tipicamente silicea e la vegetazione insediata annovera numerose entità proprie dei suoli poveri di carbonati ma non assolutamente privi.

Fra le specie più diffuse ritroviamo: *Cytisus scoparius* subsp. *scoparius*, *Viola culminis*, *Pulsatilla alpina* subsp. *apiifolia*, *Rhodiola rosea*, *Saxifraga aizoides*, *Gentiana punctata* e *Gentiana acaulis* (= *Gentiana kochiana*), *Campanula barbata* e *Campanula scheuchzeri*, *Anemonastrum narcissiflorum* (= *Anemone narcissiflora*), *Carduus defloratus* subsp. *tridentinus* (= *C. carlinaefolius*), *Hypochaeris uniflora*, *Epilobium anagallidifolium*, *Veratrum album* subsp. *lobelianum*, *Nardus stricta*, *Carum carvi*, *Juniperus communis* subsp. *alpina*, *Salix retusa*, *Persicaria bistorta* (= *Polygonum bistorta*) e fra le Orchidacee, *Nigritella nigra* subsp. *rhellicani*, *Pseudorchis albida* (= *Leucorchis albida*) e *Coeloglossum viride*.

In una piccola valle, sulle rupi del versante triumplino del M.te Muffetto, è presente l'unica stazione bresciana fino ad oggi conosciuta di una rara Brassicacea con fiori gialli: *Coincya monensis* subsp. *cherianthos* (= *Rhyncosinapis cheiranthos*; *Sinapis cheiranthos*).

## **Domenica 6 Luglio – Domenica 13 Luglio**

### **Croazia**

#### **Parco Nazionale Paklenica, Velebit, Laghi di Plitvice, Pago e Incoronate**

**Coordinatori logistici:** Franco Fenaroli, Beppe Roncali

**Partenza da Brescia:** ore 6:00 piazzale IVECO Via Volturno,  
trasferimento con mezzi propri.

#### **Programma di massima:**

Domenica 6 Ritrovo ore 6:00 - Brescia al piazzale OM-Iveco  
Trasferimento Brescia – Starigrad Paklenica  
Cena e pernottamento a Starigrad Paklenica

Lunedì 7 Parco Nazionale Paklenica .  
Escursione nel canyon di Velika Paklenica.  
Ingresso a pagamento. Pranzo al sacco.  
Colazione, cena e pernottamento a Starigrad Paklenica

Martedì 8 Escursione nel Velebit meridionale (da definire)  
Pranzo al sacco  
Colazione, cena e pernottamento a Starigrad Paklenica

Mercoledì 9 Escursione sull'Isola di Pago.  
Pranzo al sacco.  
Colazione, cena e pernottamento a Starigrad Paklenica

Giovedì 10 Arcipelago delle Incoronate.  
Serie di trasferimenti su imbarcazione (a  
pagamento) con possibilità di brevi escursioni su  
alcune isole.  
Colazione, cena e pernottamento a Starigrad  
Paklenica

Venerdì 11 Trasferimento Starigrad Plakenica – Laghi di Plitvice  
(120 Km ca. )

Colazione a Starigrad Paklenica

Pranzo al sacco.

Cena e pernottamento c/o Laghi di Plitvice.

Sabato 12 Escursione ai Laghi di Plitvice.

Pranzo al sacco. Ingresso a pagamento.

Colazione, cena e pernottamento c/o Laghi di Plitvice.

Domenica 13 Rientro a Brescia.

Colazione c/o Laghi di Plitvice.

**Pernottamenti:** Starigrad Paklenica e Laghi di Plitvice con trattamento di 1/2 pensione.

**Escursioni:**

- Catena meridionale del Velebit;
- Parco Nazionale Paklenica (Velika Paklenica);
- Isola di Pago (Pag);
- Arcipelago delle Incoronate (Nacionalni Park Kornati) ;
- Laghi di Plitvice (Nacionalni Park Plitvička Jezera).

Per esigenze organizzative o condizioni meteorologiche avverse il programma di massima delle escursioni e la successione giornaliera è suscettibile di variazioni o adeguamenti. Le escursioni non presentano gradi di difficoltà significativi, è comunque richiesta una discreta preparazione fisica.

NOTE INFORMATIVE

**Starigrad Paklenica**

Comune della Dalmazia, nella Regione Zaratina, di circa 2000 abitanti

affacciato sul mare, poco distante dal Parco Nazionale di Paklenica.

**Catena del Velebit**

La metà circa del territorio della Repubblica di Croazia (Republika Hrvatska in croato) è di natura montuosa. La catena del Velebit

(conosciuta anche come Alpi Bebie) appartiene alle Alpi Dinariche e si estende parallelamente alla costa adriatica del Canale della Morlacca (Velebit Ski Canal) per 145 km di lunghezza: dal Valico di Vratnik nei pressi di Segna (Senj) al bacino superiore del F. Zermagna (Zrmanja) nei dintorni di Telin (Knin) con la massima elevazione rappresentata dal Vaganshy Vrh, nella porzione meridionale della catena che raggiunge, a strapiombo sull'Adriatico, 1757 m di quota.

Il Velebit separa nettamente il territorio continentale interno della Croazia (Altopiano della Lika) da quello costiero dell'Adriatico.

Il massiccio montuoso è legato alle vicende geologiche collegabili alle varie fasi dell'orogenesi dei sistemi Alpino-Carpatici. Il suolo è costituito da rocce sedimentarie liassiche e cretache ricche di carbonati, con diffuse presenze di fenomeni carsici. Secondo le ultime stime il contingente floristico censito sul Velebit annovera circa 2000 entità (di cui 79 endemiche), fra le specie arboree sono predominanti le presenze di Faggi, Querce e Abeti.

Endemica della catena montuosa (Velebit centrale e meridionale) e simbolo della regione è *Degenia velebitica*, Genere monospecifico appartenente alle Brassicacee, erbacea a fiore giallo inserita nella Lista Rossa delle piante (45) più a rischio di estinzione in Europa.

### **Flora ed endemiti della Croazia**

*Sibiraea croatica* (= *Sibiraea altaiensis* var. *croatica*, *S. laevigata* subsp. *croatica*) Fam. Rosaceae, arbusto, relitto del Periodo Terziario.

*Leontopodium alpinum* subsp. *krasense*, *Campanula fenestrellata* subsp. *fenestrellata*, *Pinus nigra* subsp. *dalmatica*, *Edraianthus graminifolius* var. *croaticus*, *Teucrium arduini*, con areale di diffusione compreso sulla Costa Adriatica del bacino mediterraneo (dall'Istria al Montenegro e Albania) e nei Balcani occidentali. Esclusivo di ambienti rocciosi calcarei, si ritrova dal livello del mare fino a 1000 (1400) m s.l.m.

*Primula kitaibeliana*, *Aquilegia kitaibelii* (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Slovenia), *Cardaminopsis croatica* (= *Arabis croatica*), *Micromeria croatica* e *Berberis croatica*, specie endemica della regione Illirica-Balcanica presente in Croazia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Macedonia.

La regione annovera , fra molte altre, interessanti presenze di:

*Polygala alpestris* subsp. *croatica*, *Dianthus velebiticus* (= *D. carthusianorum*), *Arabis planisiliqua*, *Gentiana dinarica*, *Gentiana verna* subsp. *tergestina* (= *G. tergestina*), *Lilium bosniacum* (= *L. carniolicum* f. *bosniacum*), etc...

### **Parco Nazionale Paklenica**

L'istituzione del Parco risale al 1949, volta alla protezione di un'area di circa 96 Km<sup>2</sup> caratterizzata fra l'altro delle imponenti gole di origine carsica di Velika (Grande) e Mala (Piccola) Paklenica, canyon stretti tra pareti rocciose alte fino a 400 m divise da un altopiano, a circa 500 m di quota, alle pendici del massiccio Vagansky Vhr la vetta più alta del Velebit.

### **Laghi di Plitvice**

Parco nazionale tutelato dall'Unesco come Patrimonio Naturale dell'Umanità.

Fra i gruppi montuosi della Mala Kapela e della Pljesevica si incontra la serie dei Laghi di Plitvice ( 16 i laghi maggiori - compresi fra 502 e 636 m di quota- più un numero indefinito di piccoli laghetti e stagni), veri gioielli della natura incastonati in formazioni di boschi che presentano caratteristiche associazioni vegetali fino ad oggi incontaminate da attività antropiche. La serie dei bacini è separata da tipiche barriere di Travertino sempre in continua evoluzione. Il Travertino si forma in seguito ad un processo biodinamico in continuo divenire generato dalla sedimentazione del carbonato di calcio che 'pietrifica' il muschio trasformandolo in una roccia, comunque porosa e fragile, che l'azione erosiva della corrente d'acqua può sfaldare depositando sul fondale una patina argentata che dona ai bacini rare tonalità di limpidezza e trasparenza. In questo modo il paesaggio dei Laghi di Plitvice è in continua evoluzione tanto che i dati sulla loro profondità, larghezza e forma possono variare nel tempo.

**Venerdì 25 - Sabato 26 - Domenica 27 Luglio**

**Dolomiti: Parco Naturale Puez-Odle**

**Trekking in Val Gardena – Rifugio Puez**

**Coordinatori logistici:** Piero Quadri, Giorgio Galdini

**Ritrovo:** ore 6.00. Brescia al piazzale OM-Iveco in via Volturmo

La Val Gardena (Bolzano) in ogni stagione incanta il visitatore. Ortisei, S. Cristina e Selva Gardena, nel raggio di pochi km distese tra i 1200 e i 1700 metri di altitudine, ci offrono una natura magnifica, creste dolomitiche, prati verdeggianti e sentieri ben segnalati fin oltre i 2500 m., oltre a molte occasioni artistiche e culturali.

In Val Gardena permangono tracce di una storia antica di due millenni, di quando era parte del territorio detto di Ladinia, la lingua che ancora oggi si parla.

Il nostro trekking vuole offrire la possibilità di conoscere questa valle bellissima attraversandola dall'alto: dal Passo Gardena al Rifugio Puez, ed altri rifugi consentendoci di ammirare il magnifico panorama sulla Valle Lunga, l'altopiano di Seceda e tutto il gruppo delle Odle.

**PRIMO GIORNO – Dal Passo Gardena al rifugio Puez**

**Dislivello in salita:** 855 m

**Dislivello in discesa:** 170 m

**Altitudine:** 2121 m quota minima - 2528 m quota massima

**Durata:** 5/6 ore ca.

**Difficoltà:** Sentiero escursionistico

**Sentieri:** Alta via n. 2 delle Dolomiti - **Distanza:** 7 Km.

**Punti di appoggio:** Rifugio Jimmy (2220 m), Rifugio Puez (2475 m)

Si parcheggiano le automobili al Passo Gardena. Il nostro cammino parte dalla stazione a monte della cabinovia al Passo Gardena (2121 m), seguiamo il sentiero n. 2 ai piedi delle cime Cir fino ad arrivare al Rifugio Jimmy (Jimmy's Hutte).

Da qui proseguiamo per il sentiero principale dell'alta via delle Dolomiti n. 2. In ripidi tornanti camminiamo in salita fino al Passo Cir a m. 2465, da dove poi una leggera discesa ci porta nella valle Chedul fino al Passo Crespeina (2528 m). Il nostro cammino prosegue poi sempre lungo l'Alta Via delle Dolomiti n. 2, passando dal lago di Crespeina fino alla Forcella Ciampei (2366 m). Proseguiamo da qui al lato occidentale della Gardenaccia, da dove in un'ora di cammino raggiungiamo il Rifugio Puez (2475 m), dove ci fermeremo per la cena e pernottamento.

**SECONDO GIORNO** – dal rifugio Puez

Percorso da definire con i consigli e suggerimenti del gestore Rifugio Puez.

**TERZO GIORNO** – Dal Rifugio Puez alla Cima Col di Puez (2725 m)

**Dislivello in salita:** 250 m

**Dislivello di discesa:** 1100 m

**Altitudine:** 2725 m

**Durata:** 5 ore

**Difficoltà:** Sentiero escursionistico

Dal Rifugio Puez si segue il sentiero n. 2 verso est, risalendo su buon tracciato il fianco sud del monte. Ad un'insellatura del crinale si gira a destra, procedendo senza problemi sulla larga rampa che conduce verso sud-est alla cima. E' l'ultima cima a Est delle Punte del Puez, dalla forma piramidale assai regolare, i suoi fianchi sono pressoché interamente ricoperti di ghiaioni ripidi, è meta assai frequentata. Ritornati al Rifugio la discesa verso Selva di Val Gardena avviene tramite l'inverso dell'itinerario di andata e sebbene possa sembrare noioso rifare un percorso, intrapreso già una volta, è invece interessante perché si rivedono gli stessi luoghi in un'ora del giorno diversa e quindi con una diversa angolazione dei raggi solari sulle distese degli altopiani,



sulle aspre pareti e sui monoliti rocciosi. Inoltre in questo modo, è impossibile perdersi qualche bella veduta o scorcio che ci si era fatti scappare all'andata. In alternativa si può usufruire della funivia che rapidamente ci riconduce a valle.

#### NOTE FLORISTICHE

Nel Luglio dell'anno 2000, l'ABB effettuò due escursioni nel Parco Naturale Puez-Odle.

Dall' elenco delle entità osservate durante quelle escursioni abbiamo ricavato una lista dei taxa più significativi osservati:

*Achillea clavenae*, *A. oxyloba*, *Aconitum lamarckii*, *Arabis pumila*, *Arctostaphylos alpinus*, *Armeria alpina*, *Athamanta cretensis*, *Campanula caespitosa*, *Cerastium carinthiacum* subsp. *carinthiacum*, *Chamaeorchis alpina*, *Draba dolomitica*, *Elyna miosuroides*, *Gentiana terglouensis*, *Gentianella engadinensis*, *Gymnadenia conopsea*, *G. odoratissima*, *Hedysarum hedysaroides* subsp. *hedysaroides*, *Juncus monanthos*, *Kerneria saxatilis*, *Leontopodium alpinum*, *Moebria ciliata*, *Nigritella nigra*, *Oxytropis pyrenaica*, *Paederota bonarota*, *Papaver rhaeticum*, *Pedicularis elongata*, *P. rostrato-capitata*, *Pinus cembra*, *Potentilla nitida*, *Primula farinosa*, *P. halleri*, *Ranunculus venetus*, *Salix alpina*, *Saussurea discolor*, *Saxifraga squarrosa*, *Soldanella minima*, *Sesleria sphaerocephala*, *Thlaspi rotundifolium* e *Veronica aphylla*.

La nomenclatura segue "Flora d'Italia" di S. Pignatti (1982).

**Domenica 10 Agosto**

**Passo Vivione – Lago di Valbona – Passo Sellerino  
– Valle del Sello**  
(percorso ad anello)

**Coordinatori logistici:** Enzo Bona, Beppe Roncali

**Ritrovo ABB:** ore 7.00 Brescia al piazzale OM-Iveco in via Volturmo

**Dislivello:** 700 m ca.

**Durata escursione:** 6.00/6.30 (pranzo al sacco)

**Difficoltà:** media

**Itinerario:**

Passo Vivione (1822 m), Lago di Val Bona (2055 m), Passo del Gatto (2416), Passo Sellerino (2412 m) – Malga Sellerino (1933) - Valle del Sello – Strada Vivione (1580 m).

Dal passo del Vivione (1822 m), dove si può lasciare l'auto, si imbecca la strada che porta a Malga Gaffione (1867 m) e quindi con il sentiero 416 si raggiunge lo smeraldino Lago di Val Bona; lo si costeggia a sud-ovest per poi salire con comodo percorso, fatto di ampi tornanti ricavati in superbi festuceti (*Centaurea nervosa*, *Laserpitium halleri*) degradanti dalla Costa di val Bona, fino al Passo del Gatto (2416 m). Il panorama è stupendo e spazia sui gruppi della Concarena e Bagozza. L'ambiente si presenta severo con balze poggianti su rocce permiane (Arenarie del Verrucano Lombardo) intensamente modellate dall'azione esaratrice del ghiacciaio dell'Oglio. Superato il passo del Gatto, dopo una breve discesa, il sentiero si fa orizzontale e costeggiando i laghetti del Venerocolo, raggiunge un bivio, dove una traccia, staccando verso Nord sale tra zone umide, rupi e ghiaioncini

ricchi di flora (*Primula daonensis*, *Ranunculus glacialis*, *Saxifraga oppositifolia*, *S. seguieri*, *Senecio incanus*, *Androsace alpina*) al Passo del Sellarino (2412 m). Dal passo, splendido colpo d'occhio a sud-ovest sulla calcarea Presolana, il Mare in Burrasca e il Ferrante. A nord-est le Retiche meridionali con l'Adamello e il Carè Alto. A nord-ovest la cresta Sellero-Culvegla che ci separa dalla Valtellina. Superato il passo, appollaiato alle pendici est del Monte Venerocolo o Tre Confini (2590), un ripido sentiero scende, zizzagando, nella pascoliva conca del Sellero verso malga Sellarino (1919 m). In questo tratto rallegreranno la discesa alcune formazioni di "carniola" con forte tenore basico e conseguente vistosa flora: *Dryas octopetala*, *Potentilla caulescens*, *Salix reticulata*, *Leontopodium alpinum*, etc. Superate alcune zone umide con interessanti carici (*Carex fusca*, *C. irrigua*, *C. panicea*) e numerosi eriofori (*Eriophorum latifolium*) si giunge nell'arbusteto ricco di *Alnus viridis* e *Rhododendron ferrugineum*. Tra il *Vaccinium vitis-idaea* è facile rinvenire numerose lycopodiacee (*Huperzia selago*, *Lycopodium annotinum*, *Diphasiastrum alpinum*). Il percorso continua sulla strada di servizio della malga fino alla vasta piana, una volta lago glaciale, ora divenuta pascolo torboso ancora ricco di specie igrofile. Si prosegue verso la Val Paisco attraversando un rado lariceto tappezzato di *Vaccinium myrtillus*, intercalato con *Pinus mugo* e *Betula pubescens*. La rapida discesa, con ampi tornanti, è rallegrata dalla vista della stupenda cascata del Pizzolo. Si prosegue fino a quando la strada sterrata incrocia la statale del Vivione a 1580 m ca. da dove dovremo recuperare le auto lasciate al Passo Vivione.

**Domenica 21 Settembre**  
**Lago di Valvestino**  
**Molino di Bollone - Dos de Sass - S. Vigilio in**  
**Droane – Molino di Bollone**

**Coordinatori logistici:** Mario Ferrari e Nicoletta Bertoletti

**Partenza:** ore 7.00 da Brescia, Piazzale Iveco di Via Volturno

**Punto di partenza dell'escursione:** ore 8.30 da Molino di Bollone (ca. 510 m)

**Quota massima:** Dos de Sass (ca. 1000 m)

**Dislivello totale:** ca. 500 m

**Lunghezza del percorso:** ca. 12 km

**Durata dell'escursione:** 4/5 ore, escluse soste e fermate per osservazioni floristiche

**Difficoltà:** facile.

Il sentiero è di quelli storicamente percorsi dalle greggi per raggiungere i pascoli montani di media quota. I luoghi che s'incontrano offrono testimonianze residue del faticoso sfruttamento delle risorse della montagna, allora essenzialmente costituite dal pascolamento del bestiame, dallo sfalcio dell'erba per la stagione invernale, dal taglio della legna da ardere, dalla produzione di carbone da legno realizzata per mezzo delle carbonaie. Peculiare di questi luoghi, inoltre, era la coltura del pino silvestre dal quale, mediante la pratica della resinazione, veniva ricavata l'essenza di trementina.

Punto di partenza dell'escursione è l'area di parcheggio presso la località Molino di Bollone (ca. 510 m). A poche decine di metri di distanza, in direzione del lago, parte il sentiero 54. Lo si imbecca e, prendendo rapidamente quota, si arriva a un bivio (15 min): a destra il sentiero 54 prosegue in direzione della minuscola frazione di Droane; occorre invece prendere la mulattiera a sinistra che sale gradualmente alla località Dos de Sass (ca. 800 m) dove s'incontrano due fienili e un terzo poco più in alto (45 min).

Qui, grazie alla pratica dello sfalcio, il diradamento della vegetazione arborea consente una particolare vista panoramica d'insieme del lago di Val Vestino e, contemporaneamente, offre uno spettacolare scorcio del Lago di Garda, nel varco solcato dalla Valle delle Cartiere, tra il M. Castello e il M. Pizzocolo.

Immediatamente prima del terzo fienile si imbecca il sentiero a destra (est). Il sentiero, ora ridotto a uno stretto camminamento nel sottobosco, sale fin quasi verso la cima del Dos de Sass costeggiandone il fianco fin dove, nel punto di valico del crinale, si incontra una pozza di abbeveramento (**30 min**) ed un cartellone di segnalazioni naturalistiche del Parco Alto Garda (ca. 1000 m).

Nelle giornate limpide da qui si vede tutta la Val Vestino: a nord l'abitato di Magasa, l'altipiano di Denai, il M. Tombea e il M. Caplone; a ovest il M. Manos, il M. Stino, il M. Cingla, le montagne della Val Sabbia e gli abitati di Moerna, Turano, Armo e Persone; a sud il M. Vesta e il M. Carzen con in primo piano l'abitato di Bollone; a sud-est il M. Denervo e il M. Pizzocolo; a est le montagne della Puria, con il M. Baldo e il M. Altissimo di Nago sullo sfondo.

La scarsità di segnaletica ora richiede una certa attenzione. Il sentiero prosegue a mezza costa in direzione est, aggira alcuni bastioni rocciosi (Dolomia Principale) e perviene rapidamente ad un bivio (15 min): a sinistra (a nord) il sentiero sale verso il crinale; occorre invece prendere a destra il sentiero che scende (a sud). Percorso un breve tratto in discesa (15 min) il sentiero arriva alla minuscola frazione di Droane, dove arriva una mulattiera che porta alla graziosa chiesetta di S. Vigilio (m 800) (15 min), luogo previsto per la sosta di ristoro.

Al ritorno si imbecca il sentiero 54, che scende nel bosco misto a prevalenza di pino silvestre. Poco sotto s'incontra l'unico bivio: il sentiero a sinistra, da evitare, scende rapidamente al fondo della valle del torrente Droanello; il sentiero a destra, invece, taglia il versante a mezza costa, percorrendo una suggestiva cengia strapiombante che aggira i numerosi bastioni rocciosi, alternando tratti esposti a tratti profondamente insinuati nelle solcature vallive secondarie.

Un'ampia radura e un paio di fienili isolati, a circa 750 m di quota, segnalano il raggiungimento della località Martelletto. Poco oltre, il sentiero viene rimpiazzato da una vecchia mulattiera militare che scende fino al primo bivio dell'andata, dal quale si era preso per il Dos de Sass. Ancora pochi passi e si ritorna al punto di partenza (1h 15 min).

Il paesaggio floristico è quello caratteristico di ambiente rupestre di bassa quota a Dolomia Principale: un ambiente piuttosto arido nonostante la discreta piovosità media, la cui aridità è essenzialmente dovuta alla natura del substrato carbonatico, frequentemente ghiaioso o con rocce affioranti fratturate, poco umificato e con scarsa capacità di trattenere l'umidità meteorica.

Il territorio è ricco di specie floristiche, tra le quali ne figurano alcune rare o endemiche. La programmazione ormai autunnale dell'escursione non consentirà probabilmente di osservarne quelle a fioritura primaverile.

La componente arborea sui versanti soleggiati è prevalentemente costituita da *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus* e *Pinus sylvestris*; da *Fagus sylvatica* e *Acer pseudoplatanus* sui versanti più freschi. In misura minore, compaiono anche *Cornus mas*, *Frangula alnus*, *Populus tremula*, *Salix caprea*, *Sorbus aria*, *Sorbus aucuparia*.

La componente arbustiva è prevalentemente rappresentata da *Amelanchier ovalis*, *Berberis vulgaris*, *Coronilla emerus*, *Cotoneaster tomentosus*, *Cytisus sessilifolius*, *Daphne mezereum*, *Juniperus communis*, *Lonicera xylosteum*, *Salix purpurea*.

Tra le specie erbacee più rilevanti meritano una menzione particolare alcune specie particolarmente rare e caratteristiche del distretto prealpino carbonatico lombardo: *Knautia velutina*, *Paederota bonarota*, *Scabiosa vestina*, *Aquilegia einseleana*, *Physoplexis comosa*, *Telekia speciosissima*, *Centaurea rhaetica*, *Carex baldensis*, *Euphrasia tricuspida*., *Campanula martinii*.

Meno rare ma non per questo meno interessanti : *Allium ericetorum*, *Aster amellus*, *Campanula spicata*, *Carex alba*, *Carlina stricta*, *Centaurea bracteata*, *Centaurea scabiosa* ssp. *grignensis*, *Coronilla coronata*, *Cyclamen purpurascens*, *Erica carnea*, *Euphorbia nicaeensis*, *Euphorbia variabilis*, *Euphrasia tricuspida*, *Gentiana cruciata*, *Hieracium porrifolium*, *Inula ensifolia*, *Kernera saxatilis*, *Leontodon tenuiflorum*, *Peucedanum rablense*, *Phyteuma scheuchzeri* ssp. *columnae*, *Potentilla caulescens*, *Primula spectabilis*, *Schoenus nigricans*, *Sesleria caerulea*, *Stachys alopecuros*, *Thesium linophyllum*, *Tofieldia calyculata*, *Trinia glauca*, e svariate altre che con una certa fortuna si potrebbero ancora incontrare.

## Domenica 5 Ottobre

### Escursione micologico-botanica nell'altopiano di Borno

(Zona di Croce di Salven – versante nord-ovest del M. Altissimo)

**Coordinatori logistici:** Fernando Barluzzi, Gianbattista Giliani

**Partenza:** ore 7.00 dal piazzale Iveco, via Volturmo

**Tempi di percorrenza:** 4 – 5 ore (compresa la colazione al sacco)

**Dislivello massimo:** circa 290 m in salita.

**Difficoltà:** facile

**Approvvigionamento di acqua lungo i percorsi:** possibile ma non sicuro

**Itinerario in auto:** partendo dal piazzale Iveco, in via Volturmo a Brescia, si effettua il seguente percorso stradale: tangenziale ovest in direzione di Iseo; proseguimento sulla superstrada della Valcamonica fino all'uscita di Cividate Camuno. Breve proseguimento per Malegno sulla vecchia statale. Primo ritrovo in questa località nel punto che verrà indicato alla partenza da Brescia. Si prosegue poi da Malegno lungo la strada provinciale nr. 5 per Borno, dove si arriva dopo aver superato i bivi per Lozio, Ossimo Inferiore e Ossimo Superiore. Da Borno, proseguendo sulla strada provinciale, si arriva alla località Croce di Salven (1109 m s.l.m.), dove si parcheggiano le auto in prossimità della Croce. Di fronte alla Croce inizia l'escursione. Alla partenza verranno fornite dettagliate informazioni sul percorso e sul territorio che si andrà ad esplorare.

**Escursione prevista:** si svolge in ambienti montani, prevalentemente boschivi ma anche attraverso prati e pascoli (normalmente ideali per la crescita di una flora fungina molto varia). Praticamente, la “cerca” dei funghi può iniziare da subito.

Trattasi di un percorso ad anello in senso antiorario intorno al M. Tauggine (1526 m) su una stradina forestale (mulattiera), all'interno di una rada pineta (*Pinus sylvestris*) leggermente in salita nel primo tratto. Si costeggiano i versanti a ovest e a sud del M. Tauggine. Poi lo sterrato finisce e inizia un sentiero in salita un po' disagiata (su fondo sassoso). Si prosegue fino a quota 1329 m all'inizio del prato di Val Sorda (circa 1,00 ora). Qui si svolta a sinistra sul sentiero che, salendo tra bosco misto di latifoglie (*Alnus incana*, *Fagus sylvatica*,

*Fraxinus excelsior*, *Larix decidua*, *Populus tremula*, *Robinia pseudoacacia*, *Salix caprea*, *Salix appendiculata*, *Sorbus aucuparia*, ecc.) e aghifoglie (*Abies alba*, *Picea excelsa*, *Pinus sylvestris*) e prati, porta alla Malga Valsorda (1396 m). Nel sottobosco, nei prati e nei luoghi acquitrinosi si potranno osservare le ultime fioriture serotine o i frutti di alcune specie erbacee e arbustive presenti: *Achillea millefolium*, *Angelica sylvestris*, *Arnica montana*, *Campanula trachelium*, *Epilobium angustifolium*, *Euphrasia rostkoviana*, *Gentiana asclepiadea*, *Gentianella anisodonta*, *Geranium sylvaticum*, *Helianthemum nummularium* s.p., *Leontodon hispidus*, *Leucanthemum vulgare*, *Prunella grandiflora* e *Prunella vulgaris*, *Sambucus racemosa*, *Stachys sylvatica*, *Saxifraga aizoides*, *Taraxacum officinale* Aggr., ecc.

Lungo il percorso, è doveroso dare uno sguardo ai panorami circostanti che sono di tutto rispetto: la conca dell'altopiano di Borno che comprende non solo il vecchio centro abitato ma anche i numerosi agglomerati turistici che lo circondano; le cime della Corna di S. Fermo (2329 m) e del Pizzo Camino (2493 m) a nord; il massiccio della Presolana (2521 m) nel versante est che guarda la Val di Scalve; il versante nord-ovest del Monte Altissimo (1703 m); le numerose altre cime del gruppo dell'Adamello (max. 3539 m) a est oltre la Val Camonica.

La "cerca" potrà continuare anche nei dintorni della Malga. Qui, si potrà effettuare la sosta per la colazione al sacco e la determinazione di alcune delle specie più interessanti raccolte (con informazioni sulla loro commestibilità o tossicità).

Per il ritorno verrà utilizzato un sentiero (in discesa con successiva risalita) che dalla Malga Val Sorda raggiunge la Croce di Salven.

L'escursione si svolge in un periodo poco ideale per osservare la flora locale, ormai in buona parte sfiorita, ma i funghi non dovrebbero mancare all'appuntamento tanto nei boschi quanto nei prati.

Sperando che la stagione sia propizia, si avrà così la possibilità di osservare dal vivo molte specie di funghi appartenenti ai seguenti generi (in ordine sistematico): *Hygrophorus*, *Clitocybe*, *Armillaria*, *Laccaria*, *Tricholoma*, *Lepista*, *Melanoleuca*, *Marasmius*, *Amanita*, *Pluteus*, *Volvariella*, *Entoloma*, *Clitopilus*, *Hebeloma*, *Inocybe*, *Cortinarius*, *Hypholoma*, *Lepiota*, *Macrolepiota*, *Agaricus*, *Coprinus*, *Russula*, *Lactarius*, *Gomphidius*, *Boletinus*, *Suillus*, *Xerocomus*, *Boletus*, *Leccinum*, *Sarcodon*, *Cantharellus*, *Craterellus*, *Ramaria*, *Lycoperdon*, ecc.

Si cercherà di identificare, sul posto, almeno le specie più comuni e, ovviamente, l'attenzione sarà rivolta principalmente alle specie commestibili. Però, non trascureremo di esaminare anche quelli tossici e velenosi che potrebbero essere scambiati con altri simili commestibili. Di alcuni, verranno sottolineati i caratteri morfologici discriminanti relativamente alla commestibilità o alla tossicità.

Si ricorda che la gita ha finalità di carattere scientifico, non gastronomico: per coloro che, a titolo individuale, vorranno raccogliere dei funghi per scopi culinari, si ricorda che dovranno essere rispettate le normative vigenti per la raccolta (acquisto dell'apposito permesso, cestino, pulizia dei funghi, quantità massima etc.); per chi fosse eventualmente interessato saranno comunque date le necessarie informazioni a suo tempo.



## INFORMAZIONI UTILI

I soci si riuniscono tutto l'anno, escludendo solitamente il mese di Agosto e le festività natalizie, il 1° ed il 3° martedì di ogni mese presso il Museo di Scienze Naturali in via Ozanam 4 a Brescia e il 2°, il 4° ed eventualmente il 5° martedì di ogni mese presso la Sede del Parco delle Colline di Brescia all'interno del Centro Civico Achille Papa, in Via Santellone 2, Brescia.

Per la partecipazione alle escursioni dell'Associazione Botanica Bresciana è richiesta l'iscrizione . Per il 2014 la quota associativa è di euro 20, e di euro 21 per i nuovi associati.

Per ulteriori informazioni riguardanti l'Associazione Botanica Bresciana e le sue attività visitate il nostro sito internet all'indirizzo <http://associazionebotanicabresciana.it/> oppure contattate telefonicamente i soci: Giorgio Galdini n° 030.7721029, oppure 3387561824; Nicoletta Bertoletti n° 3356873317; Giuseppe Roncali n° 3383169652.

## RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento a coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo programma 2014 ed un augurio di buon divertimento a tutti.

In copertina

*Pulsatilla montana* fotografia di Matteo Solimando

Retro di copertina

Campo Imperatore fotografia di Gianfranco Busi

Castelluccio di Norcia fotografia di Livio Pagliari

